

# L'uomo e l'eterna sfida del rapporto con l'altro

celandosi, risponde ponendo a sua volta una domanda: «Sono forse il custode di mio fratello?». Mirabile faccia di bronzo! Ma in questa provocazione è espressa, per il tramite di una narrazione anticipatrice, la grande tragedia umana con la quale ancora oggi ci confrontiamo senza riuscire ad uscirne. Non è necessario essere credenti, né assumere la Torah come libro sacro per capire che il biblista con il suo racconto ci segnala che peggio di così l'avventura dell'uomo nel creato non poteva cominciare. Disconoscimento del simile, mancato accoglimento del suo valore, rifiuto della relazione, ebbrezza narcisistica di unicità tipica di colui che è arrivato prima. Possiamo assumere la parabola anche come metafora socio-politica dello scontro fra il contadino che vuole sua la terra e il pastore che la vuole aperta. La vulgata di questa parte della Scrittura ha cercato di risolvere l'angoscia suscitata dal fratricidio con la criminalizzazione di Caino fondando in lui la pseudocategoria del cattivo per chiudere la questione. Quante volte da piccini abbiamo sentito questa banalità. Ma il prosieguo della storia ci racconta tutt'altro. Il Santo Benedetto non tratta certo Caino come un "cattivo" a cui comminare una punizione esemplare, forse nella sua provocazione ha riconosciuto che non è attrezzato per edificare relazioni e quindi società, forse non voleva neppure uccidere Abele, gli è scappata la mano, dunque lo manda libero, ammonisce chi lo incontrerà a non alzare la mano su di lui, perché possa entrare nella Storia sperando che impari, perché le cose, di generazione in generazione vadano se non meglio, almeno un po' meno peggio. Sono passati millenni dal tempo di questa "leggenda", a quanto pare l'auspicio non si è compiuto. Non che non esistano uomini giusti che hanno interiorizzato e fatto proprio il senso dell'alterità e della responsabilità capendo che i due concetti non possono essere disgiunti, ma la leadership di fatto dell'umanità, la sua brama di potere ha imposto un modello basato su un'economia che uccide, per dirla con le parole di papa Francesco, un'economia che ha reificato l'alterità per farne profitto a vantaggio del delirio di onnipotenza di un pugno di uomini. E questi potenti non hanno capito che l'altro è il senso primo della relazione, che l'etica è la filosofia prima come mirabilmente propone il filosofo Emmanuel Lévinas nella sua lettura esplosiva del comandamento dell'amore (Levitico 18,19). Ve ahavtá leereakha kamokha, amerai per il prossimo tuo come te stesso. Il filosofo di Kaunas osserva che nel leshon hakodesh, la lingua santa della Torah, il verbo essere al presente indicativo non compare, è sottinteso. Lévinas legge dunque il comandamento dell'amore con questa esposizione: «Amerai per il prossimo tuo è come te stesso». In questa breve ma rivoluzionaria espressione possiamo trovare indicazioni decisive per una sua lettura dirompente. La prima parte della proposizione è: «Amerai per il prossimo tuo». La Torah non lascia nulla al caso, se dichiara una priorità essa riveste un preciso significato, ovvero la scelta di amare il prossimo è la condizione per accedere alla seconda parte: «È come te stesso» ovvero la tua identità di persona, in una società di giustizia, la conquistiamo amando il prossimo. Il prossimo peraltro è presentato senza alcuna connotazione, non è il prossimo buono o cattivo, ebreo o goy, uomo o donna, eterosessuale o omosessuale, bianco o nero o giallo o rosso. Non è collocato in una nazione o in un territorio, non è autoctono o migrante, non è vicino né lontano. È solo denotato. È semplicemente l'altro. Del resto dopo questo versetto pochi versi oltre il Levitico dichiara: «Lo straniero che abita presso di te è come il tuo compaesano. Amerai lo straniero è come te stesso, ricordati che fosti straniero in terra d'Egitto, lo sono il Signore». Anche l'Eterno si dichiara straniero, è lo Straniero assoluto. Lo straniero è la figura paradigmatica dell'altro, e l'amore non è quella insopportabile melassa dei romanzi d'appendice o dei Baci Perugina, non è neppure il travolgente sentimento romantico e passionale di Giulietta e Romeo. L'amore è sentimento/comportamento impegnativo che chiede all'ego di farsi indietro per fare spazio al tu e il tu è il simile, l'animale, la pianta, la zolla, l'acqua l'aria, la terra, il sottosuolo e persino le viscere della terra. Il Tu incarna l'intimità della condizione esistenziale tanto più se umile e posseduto perché porta in sé la fragilità che è specificità ontologica dell'animale umano ma anche degli ecosistemi. Ecco perché la Laudato si' è un punto di partenza per affrontare il cammino verso l'altro, cammino breve per un aspetto ma anche impervio perché tracciato come ponte precario sopra uno iato abissale e vertiginoso. Per compiere la traversata è irrinunciabile essere preparati. Bisogna assumere la piena responsabilità del volto altrui, bisogna farsi stranieri a se stessi, bisogna considerare anche il più piccolo dei privilegi illegittimo.

## PREGHIERA

(di Roberto Laurita)

*Per i nostri gusti, Gesù,  
l'alternativa che tu poni  
è troppo secca.  
Noi – se permettì  
la sfumeremo un poco.  
In fondo non sono molti tra noi  
a godere di grandi fortune,  
a poter disporre di molti soldi,  
a vantare numerose proprietà.  
E quindi non ci sentiamo  
veramente chiamati in causa.  
Sono ben altri i destinatari  
delle tue parole...  
È vero, non ci troviamo  
in ristrettezze,  
molti arriviamo  
agevolmente a fine mese  
e possiamo concederci  
anche il lusso  
di qualche capriccio  
più o meno costoso...  
Ma che cosa sono  
le somme che sciupiamo  
di fronte a quelle dilapidate  
dai potenti della terra?  
Tu l'hai capito subito, Gesù:  
non ci piace dover rivedere  
le nostre abitudini,  
i nostri consumi voluttuari  
e finiamo per dare  
come scontato  
che ci siano dei poveri,  
che siano scartati  
dalla nostra società  
o che siano messi ai margini...  
Poiché ci sentiamo al riparo  
dalle loro vicende dolorose,  
dai loro problemi  
di disoccupazione,  
dalle loro vicende penose,  
la loro sofferenza  
non ci tocca il cuore.  
Sì, lo dobbiamo ammettere,  
il nostro cuore  
ha fatto la sua scelta:  
non vogliamo  
rimettere in discussione  
il nostro attaccamento  
a quello che possediamo!*



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE  
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XV - N. 37

22 SETTEMBRE 2019

Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

# IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

## L'uomo e l'eterna sfida del rapporto con l'altro

di Moni Ovadia

Moni Ovadia, scrittore e uomo di teatro celebre per il suo lavoro sulla tradizione ebraica, sintetizza i temi che saranno al centro del suo intervento al prossimo Festival dei Dialoghi di Trani, giunto quest'anno alla XVIII edizione e che affronterà il tema della “Responsabilità”.

Il mancato riconoscimento dell'alterità nel suo valore fondativo della relazione umana è la madre delle questioni che si frappongono all'edificazione di una società di giustizia. Il dramma del mancato accoglimento dell'altro ci viene presentato nel Genesi all'inizio dell'avventura dell'uomo sulla terra. Caino, primogenito di Eva e Adamo, è il primo essere umano nato da grembo materno come tutti noi. Abele suo fratello, il secondogenito, è l'altro, pone il problema della relazione a Caino il quale non capisce il senso dell'evento, si ritiene usurpato, percepisce la presenza di Abele come insidia intollerabile, come minaccia e reagisce con violenza finendo con uccidere il fratello. Il Santo benedetto non accusa Caino, non punta il dito contro di lui ma lo insegue con una domanda: «Dove è tuo fratello Abele?». Sollecita il suo senso di responsabilità nei confronti dell'altro, suo fratello. Caino, dopo avere tentato invano di sottrarsi alla chiamata

## «FATEVI DEGLI AMICI CON LA RICCHEZZA DISONESTA...» LC 16,9

La parabola contenuta nella pericope evangelica ha come protagonista un amministratore furbo e disonesto. Molti rimangono sgomenti dinanzi a questa parabola, chiedendosi se era proprio necessario ricorrere ad un esempio così meschino e imbarazzante. Eppure, già la prima lettura ricorda a ciascuno di noi che non viviamo in un mondo idilliaco, ma dobbiamo quotidianamente fare i conti con l'egoismo e le fragilità degli uomini, in mezzo ai quali siamo invitati a dare la nostra buona testimonianza di fede. Gesù evidentemente non loda la disonestà dell'amministratore, ma la sua perspicacia. È come se dicesse: i figli di questo mondo – cioè coloro che non credono in Dio – si preoccupano per il loro domani mondano; perché voi non vi preoccupate con altrettanta serietà del domani che vi vedrà al cospetto di Dio? Perché i credenti spesso non pongono in atto le medesime strategie e astuzie per custodire e salvare la propria anima? Domande forti, che interpellano le generazioni di cristiani di ieri e di oggi, poiché tutti siamo tentati di fare affidamento sulla ricchezza, sul denaro e su tutto ciò che apparentemente sembra dare sicurezza, ma in realtà non è in grado di soddisfare la sete di eternità che ci portiamo dentro. Gesù dunque scuote le nostre coscienze, troppo spesso intorpidite e assuefatte ad uno stile di vita che di cristiano ha ben poco. San Paolo ci ricorda che, per mantenere alto il nostro tenore di vita, dobbiamo pregare incessantemente, non solo per i nostri interessi, ma anche per il mondo in cui viviamo, perché tutti possano condurre «una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio». Del resto, se non c'è pace e se la dignità degli uomini non è rispettata, difficilmente il Vangelo potrà essere vissuto e annunciato agli uomini e alle donne di ogni tempo e di ogni luogo.



→ continua

# Un'alleanza che fermi l'odio e liberi la fede da usi impropri

di Milena Santerini  
(Pedagogista Università Cattolica del Sacro Cuore)  
in "Avvenire" del 15 settembre 2019

Caro direttore, la senatrice a vita Liliana Segre, dichiarando la fiducia al governo Conte II, ha espresso preoccupazione per i numerosi episodi dell'ultimo anno che fanno temere «un imbarbarimento, con casi di razzismo trattati con indulgenza, la diffusione dei linguaggi d'odio», in particolare «con l'utilizzo di simboli religiosi in modo farsesco e pericoloso, un revival del Gott mit uns». Liliana Segre ha fatto esperienza diretta di questo tragico apparato nazifascista, e della seduzione operata sui cristiani attraverso il 'Dio con noi' per farli collaborare alla Shoah: deportata tredicenne ad Auschwitz, segnata indelebilmente dalla perdita di tutta la famiglia, ha fatto della testimonianza alle nuove generazioni una ragione di vita. Ma contro di lei si sono scatenati attacchi sui social media, da parte di sedicenti 'cattolici'. Un'ebrea non può permettersi questo paragone «blasfemo», hanno scritto persone che si dichiarano credenti, e si presentano con nome e cognome su Facebook in difesa del loro leader politico. D'altronde, esponenti di spicco di partiti come la Lega – nella quale si oscilla tra neopaganesimo 'celtico', devozionismo cattolico e fede semplice e schietta – non da oggi si appellano al popolo dei credenti per tentare di delegittimare i responsabili della Chiesa (battute e invettive contro «vescovoni» e «signori del Vaticano» rispolverate da Salvini erano nel 1992 sulla bocca di Bossi, lo stesso che nel 1997 non mancava mai di attaccare Giovanni Paolo II con argomenti simili a quelli oggi usati contro papa Francesco). La battaglia dei crocifissi usati come simbolo di una tradizione culturale, anziché come segno di misericordia per tutti, è stata un'altra tappa di questa offensiva. Non è la prima volta che una politica sostanzialmente atea cerca di usare la fede cattolica contro la Chiesa. Basti pensare all'Action française degli anni 20 del secolo scorso, una destra che fu condannata da Pio XI per il palese tentativo di strumentalizzare la religione a scopi politici. Quella ferma parola ebbe un importante effetto chiarificatore: tanti giovani cattolici, prima affascinati dalle sirene di quella politica, se ne liberarono e scelsero di servire la Chiesa e l'uomo. Due nomi per tutti: Jacques Maritain e Yves Congar. La denuncia dell'uso improprio dei simboli religiosi rende Liliana Segre molto più vicina ai cristiani rispetto a coloro che si dicono 'cattolici' ma che usano un linguaggio d'odio, dividono l'umanità in razze, costruiscono il 'nemico', respingono i profughi in mare, puniscono chi salva vite, delegittimano e dileggiano la solidarietà. La sfida religiosa di questa destra radicale – che sul web unisce razzismo, antisemitismo, anti-islamismo e attacchi alla Chiesa in nome del 'popolo' – va affrontata con l'alleanza tra tutti gli uomini e donne di buona volontà che nella croce vedono un perdono infinito e non un'arma. Per questo cristiani, ebrei e musulmani, assieme a ogni altro credente che consideri Dio il padre di tutti e a tanti non credenti possono e devono difendere dall'odio non solo il proprio gruppo, ma anche gli altri. Il Parlamento italiano darebbe prova di saggezza se approvasse in fretta la legge presentata dalla senatrice Segre per istituire una Commissione di studio e proposta sul linguaggio e i crimini d'odio, sostenuta dall'amicizia e dalla collaborazione tra fedi, culture, religioni, forze politiche diverse.

## CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

<b>DOMENICA 22 SETTEMBRE</b> XXV DOMENICA TEMPO ORDINARIO Am 8,4-7; Sal 112; 1Tm 2,1-8; Lc 16,1-13 <i>Benedetto il Signore che rialza il povero</i>	I sogni sono le pietre di paragone del nostro carattere. (Thoreau)	DOMENICA DELLA BIBBIA SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,30
<b>LUNEDI' 23 SETTEMBRE</b> S. Pio da Pietrelcina - memoria Esd 1,1-6; Sal 125; Lc 8,16-18 <i>Grandi cose ha fatto il Signore per noi</i>	C'è nei sogni, specialmente in quelli generosi, una qualità impulsiva e compromettente che spesso travolge anche coloro che vorrebbero mantenerli confinati nel limbo innocuo della più inerte fantasia. (Moravia)	Ore 09,00: Concelebrazione eucaristica cittadina presso la Chiesa di S. Giuseppe e Ripristino Adorazione Eucaristica ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – I Anniversario + GIOVANNI (STELLA) ore 19,30. Incontro genitori cresimandi
<b>MARTEDI' 24 SETTEMBRE</b> Esd 6,7-8.12b.14-20; Sal 121; Lc 8,19-21 <i>Andremo con gioia alla casa del Signore</i>	Un uomo si giudicherebbe con ben maggior sicurezza da quel che sogna che da quel che pensa. (Hugo)	Ore 09,00: Concelebrazione eucaristica cittadina presso la Chiesa di S. Giuseppe e Ripristino Adorazione Eucaristica ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Trasferimento Effigie SS. Medici in Chiesa Madre ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
<b>MERCOLEDI' 25 SETTEMBRE</b> Esd 9,5-9; Cant. Tb 13; Lc 9,1-6 <i>Benedetto Dio che vive in eterno</i>	Il sogno è l'infinita ombra del Vero. (Pascoli)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
<b>GIOVEDI' 26 SETTEMBRE</b> Ss. Cosma e Damiano – memoria facoltativa Ag 1,1-8; Sal 149; Lc 9,7-9 <i>Il Signore ama il suo popolo</i>	I bambini giocano ai soldati, e questo si capisce. Ma i soldati, perché giocano ai bambini? (Karl Kraus)	Ore 09,00. S. Messa (in parrocchia) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,00: Processione effigie SS. Medici
<b>VENERDI' 27 SETTEMBRE</b> S. Vincenzo de' Paoli - memoria Ag 1,15b – 2,9; Sal 42; Lc 9,18-22 <i>Spera in Dio, salvezza del mio volto e mio Dio</i>	Sembra confinato nella vita notturna ciò che un tempo domina in pieno giorno. (Freud)	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +RICCARDO (PICCINNI)
<b>SABATO 28 SETTEMBRE</b> S. Venceslao – Ss. Lorenzo Ruiz e compagni – mf Zc 2,5-9.14-15a; Cant. Ger 31,10-12b.13; Lc 9,43b-45 <i>Il Signore ci custodisce come un pastore il suo gregge</i>	Coloro che sognano di giorno fanno molte cose che sfuggono a chi sogna soltanto di notte. (Poe)	ore 09,00: S. Messa - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 16,30. Veglia d'inizio anno catechistico (catechisti, ragazzi e genitori) ore 17,00: Incontro cresimandi
<b>DOMENICA 29 SETTEMBRE</b> XXVI DOMENICA TEMPO ORDINARIO Am 6,1a.4-7; Sal 145; 1Tm 6,11-16; Lc 16,19-31 <i>Loda il Signore, anima mia</i>	Un soldato è un disoccupato armato. (Gaston Bouthoul)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00. Battesimo di FRANCAVILLA GRETA – SISTO FRANCESCA Ore 11,00. 25° di matrimonio PELLEGRINI ANTONIO E PALAZZO MICHELINA

## I RACCONTI DEL GUFO LA TENACIA DELL'AMORE

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: L'altro giorno, ho visto una formica, che trasportava una foglia enorme!  
La formica era piccola, e la foglia doveva essere almeno due volte il suo peso. Ora la trascinava, ora la sollevava sopra la testa. Quando soffiava il vento, la foglia cadeva, facendo cadere anche la formica. Fece molti capitolombi, ma nemmeno questo fece desistere la formica dalla sua impresa.  
L'osservai e la seguì, finché giunse vicino ad un buco, che doveva essere la porta della sua casa.  
Allora pensai: "Finalmente ha concluso la sua impresa!".  
Mi illudevo... Perché, anzi, aveva appena terminato solo una tappa. La foglia era molto più grande del foro, per cui la formica lasciò la foglia di lato, all'esterno, ed entrò da sola.  
Così mi dissi: "Poverina, tanto sacrificio per nulla!". Mi ricordai del

detto popolare: "Nuotò, nuotò e morì sulla spiaggia!".  
Ma la formichina mi sorprese... Dal buco uscirono altre formiche, che cominciarono a tagliare la foglia in piccoli pezzi. Sembravano allegre nel lavoro!  
In poco tempo, la grande foglia era sparita, lasciando spazio a tanti pezzettini, che ormai erano tutti dentro il buco!  
Immediatamente, mi ritrovai a pensare alle mie esperienze...  
Quante volte mi sono scoraggiato, davanti all'ingorgo degli impegni o delle difficoltà? Forse, se la formica avesse guardato le dimensioni della foglia, non avrebbe nemmeno cominciato a trasportarla.  
Ho invidiato la perseveranza, la forza di quella formichina.  
Naturalmente, trasformai la mia riflessione in preghiera, e chiesi al Signore che mi desse la tenacia di quella formica, per "caricare" le difficoltà di tutti i giorni!  
Che mi desse la perseveranza della formica, per non perdersi d'animo davanti alle cadute. Che io possa avere l'intelligenza, l'abilità di quella formichina, per dividere in pezzi il fardello che, a volte, si presenta tanto grande! Che io abbia l'umiltà, per dividere con gli altri i

frutti della fatica, come se il tragitto non fosse stato solitario.  
Chiesi al Signore la grazia di riuscire, come quella formica, a non desistere dal cammino, specie quando i venti contrari mi fanno chinare la testa verso il basso...  
Specie quando, per il peso di ciò che mi carica, non riesco a vedere con nitidezza il cammino da percorrere! La gioia delle larve che, probabilmente, aspettavano il cibo all'interno, ha spinto quella formica a sforzarsi, ed a superare tutte le avversità della strada!  
Dopo il mio incontro con quella formica, sono stato rafforzato, nel mio cammino...  
Ringrazio il Signore, per averla messa sulla mia strada, e per avermi fatto passare sul cammino di quella formichina! I sogni non muoiono, solo si assopiscono, nel cuore della gente...  
Basta svegliarli, per riprendere il cammino!  
«Nella vita, per fare "grandi cose", basta avere uno spirito da "formica"...».